Anno II. — Giovedì 10 gennajo 1867 — Num. 8

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziari esiste un contratto speciale.

IL PROGRAMMA DEL «DIRITTO»

X.

Le parole che dice il *Diritto* sul mare e sul rifare Venezia sono sante per noi. Ma vogliamo aggiungere qualcosa su tale proposito.

Venezia, come città, è tanto stremata negli ultimi anni, che difficilmente potrà rifarsi da sè stessa, e quasi diremmo che bisogna *rifare Venezia fuori di Venezia*.

Però quella città ha una grande eredità cui l'Italia intera deve affrettarsi a raccogliere. La sua eredità è principalmente in quella delle provincie venete, cui l'Italia non seppe riacquistare perchè condusse malissimo la ultima guerra per un eccesso d'ignoranza de' luoghi e delle cose, cioè nell'Istria, poscia nella Dalmazia, nel Jonio ed in tutto il Levante. Col nome di Venezia l'Italia potrà guadagnare assai in tutti quei paesi. Pigli adunque i Veneziani, li getti in mare in una navigazione a vapore, che abbia per centro Venezia, li associ alla amministrazione marittima, commerciale, consolare, chè ancora ne sapranno più di molti altri, segnatamente in Levante, li porti nelle scuole delle colonie italiane in tutti i paraggi bisantini, li obblighi a studiare un'altra volta le lingue del Levante col fare un istituto orientale a Venezia, dove c'è tuttora il germe nel Collegio Armeno ed in quello de' Greci, i poveri che vivono della carità pubblica li educhi da marinai e da mozzi. Poi crei la vita anche attorno a lei. Continui cioè la strada ferrata adriatica fino al confine del Regno, e la congiunga per mezzo della strada Pontebbana colla Carinzia. Migliori i porti del Friuli verso il confine per attirarvi i naviganti dell'Istria e della Dalmazia. Aiuti la formazione dei Consorzii per le irrigazioni del Veneto e per i prosciugamenti e le buonificazioni delle basse terre.

Tutto questo servirà a redimere Venezia; e Venezia è preziosa per l'Italia. Essa è appunto la sfida all'Austria; la sfida non sui campi di battaglia, ma in una lotta della civiltà. Senza Venezia non si possiede l'Adriatico, e senza il possesso dell'Adriatico, l'Italia avrà entro dieci anni Tedeschi e Slavi a dominarlo. Agli Slavi ed ai Tedeschi noi vogliamo essere buoni vicini; ma il nostro Golfo deve essere nostro. La prosperità futura dell'Italia dipende principalmente dal mare il quale non soltanto apporterà commerci ed una proficua navigazione, ma rifarà uomini e caratteri interi.

L'Italia, checchè si dica, non è ricca, anzi è povera. Essa ha soltanto la possibilità di diventar ricca. Non dimentichiamoci che la ricchezza romana dipendeva dalla conquista e sparì con essa, e che la ricchezza dei Comuni dipendeva dall'industria, dalla navigazione e dal commercio, e che anche questa è sparita. L'Italia, dovendo basare la sua economia nazionale sulla libertà del traffico, e non avendo ora un'industria, si deve impadronire tosto del traffico marittimo tra l'Oriente ed il Settentrione. Il rifare Venezia è una delle condizioni indispensabili per raggiungere questo scopo.

Rifare Venezia però non basta: poichè Venezia non ha più quella popolazione che l'ha creata. Bisogna che le altre provincie del Veneto le dieno forza e vigoria; e tra queste quelle che hanno minore ricchezza di suolo, ma più ricchezza di popolazione robusta, laboriosa, atta a ricevere un nuovo impulso, cioè la più orientale, quella che sta ora ai confini estremi del Regno. C'è una provincia, quasi ignota, per sua vergogna, al resto dell'Italia, una provincia che da ultimo diede migliaia di combattenti volontarii alla causa nazionale, i cui figli lavorano in altre provincie, e segnatamente a Roma, a Venezia, a Trieste, nell'Istria, e nelle provincie dell'Austria, una provincia che avrebbe un soprappiù di attività da dare non soltanto a Venezia, ma anche ai paesi confinanti, a quelli che dovranno essere un giorno d'Italia. Questa provincia però è povera; è stata povera sempre, ma ora è più impoverita che mai, e con tutta la voglia di far bene non ne ha più la potenza. Questa provincia è il Friuli; e con tal nome comprendiamo non soltanto la provincia di Udine, ma tutto il territorio al di quà del Piave, che si trova quasi disgiunto dal resto dell'Italia. Ora in questo territorio deve principalmente adesso dimostrarsi l'attività nazionale, dando un valido impulso ad una popolazione così ben fatta per estendere oltre il confine attuale l'influenza della nostra civiltà. Aiutate in questo povero paese il lavoro, il movimento, il commercio colla strada ferrata, di cui la Camera di Commercio di Udine pagò già il progetto, che ora trovasi in mano del Governo austriaco, col migliorare uno de' suoi porti, e segnatamente il più prossimo al confine, che sta di fronte all'Istria, abbracciando con Pirano l'estremo Golfo, che era un dì di Aquileja e di Roma e poscia di Venezia: col procurarne finalmente l'esecuzione di quel canale d'irrigazione del Tagliamento e Ledra, il quale potrà trasformare del tutto l'industria agraria di questo paese. Allora, unitando Roma e Venezia, avrete creato in questa estrema regione una grande forza, una forza che educherà alla civiltà italiana i pochi Slavi che abbiamo al di qua del confine, che agirà sull'Istria, i cui porti si vedono dai nostri, che resisterà alla pressione delle razze tedesca e slava, già irrompenti verso il nostro confine. Avrete creato una forza che vale più di un esercito; poichè la civiltà e la ricchezza sono due potenze, le quali valgono più d'ogni forza brutale. Fidatevi pure dei Friulani e dei Bellunesi per custodire le Alpi orientali; chè se voi li avrete ordinati al modo dei Tirolesi in milizie territoriali, non ci sarà esercito nemico, il quale penetri in queste valli.

Noi dobbiamo dirlo però con tutta franchezza. Se gli uomini di Stato ed i capi militari dell'Italia avessero conosciuto, com'era loro dovere, questa regione d'Italia, mentre meravigliosa era su tale proposito la loro ignoranza, i confini d'Italia non sarebbero adesso dove sono, cioè confini impossibili. Eppure c'era un branco di persone del Friuli, di Trieste, dell'Istria, il quale non aveva fatto altro, negli ultimi sette anni, che parlare di questi paesi a tutti gl'Italiani. Ciò che fu scritto in volumi, in opuscoli, in riviste, in giornali, in memorie dai nostri per illuminare chi n'aveva troppo bisogno, formerebbe una biblioteca. Ma, ci conviene confessarlo, l'ignoranza italiana su tale proposito è stata invincibile; e tutti i Friulani, fino la gente del Contado, se ne accorsero, quando gl'Italiani d'altre provincie si spinsero negli ultimi mesi fino in questo paese. Nè questa ignoranza cessa ancora, e durerà fino chi sa quando; poichè tutti vanno al centro, nessuno all'estremità. Eppure questa estremità serba i destini futuri della nazione! In questa estremità la sapiente Roma fece rifluire tutta la vita nazionale, e la sapiente Venezia pose le più serie sue difese.

Se però i Friulani, invece di bisticciarsi per alcune personalità grette ed ignoranti del pari che ambiziose, sapranno farsi vivi e creare nel paese un richiamo per gli altri Italiani, anche questa vergogna e questo danno saranno presto tolti.

La *Nazione* di domenica ha un notevole articolo sulla proposta, che, com'essa dice, sembra vada guadagnando da qualche tempo numerosi fautori tanto nel Parlamento, quanto nel giornalismo, e consiste nel surrogare il sistema di Amministrazione vigente nel Veneto a quello che è in attività nel resto del Regno.

Quel giornale crede che in siffatta proposta ci sia della esagerazione: perchè «se salta agli occhi di tutti il pregio della semplicità e della economia dell'Amministrazione distrettuale Veneta, per la quale bastano tre impiegati, due di concetto, cioè, e uno d'ordine, a disimpegnare quelle stesse faccende per le quali nel sistema italiano delle vice-prefetture sono appena sufficienti venti o venticinque funzionari di vario grado e di differenti dicasteri, non è in egual modo provato che in quella i diritti dei cittadini e dei corpi morali, e i principii della libertà siano sempre abbastanza rispettati e tutelati.»

Se la quistione fosse ridotta in questi termini, essa si presenterebbe di facile soluzione. E noi crediamo che realmente sia così.

Ad ogni modo un fatto assai significativo è da notare su tale argomento: ed è questo che «mentre in tutte le altre parti d'Italia l'opinione pubblica è malcontenta dell'Amministrazione e se ne lagna altamente, e ne reclama con calorose istanze la riforma, i Veneti invece si mostrano tenacemente affezionati alle istituzioni proprie, e nulla sembrano temere maggiormente che di vederle sconnesse o scompigliate dalla mano poco fortunata in questo argomento del Governo Italiano. La sorpresa in noi s'aumenta (dice la *Nazione*) ancor più quando pensiamo alla guerra continua e implacabile che nel campo politico le popolazioni Venete mossero al Governo austriaco, e al sincero e profondo entusiasmo con cui si unirono al Regno d'Italia.»

Deve avere molti pregi, una Amministrazione, la quale benchè condotta da un Governo esecrato, è tuttavia dai cittadini riconosciuta buona e degna d'essere conservata anche sotto il Governo liberatore.

Ma su questi pregi ci accadrà in avvenire di far parola.

Per oggi stiamo paghi a pubblicare un articolo gentilmente comunicatoci, nel quale quantunque si consideri una parte soltanto dell'ordinamento amministrativo, si trovano ad ogni modo utili idee, confortate da una gran ragione, pei giorni che corrono, quella della economia.

Ecco l'articolo:

I Commissariati distrettuali e mandamentali in Italia.

La pubblicazione della legge comunale e provinciale 2 dicembre 1866 N. 3252 per le provincie venete e l'opinione manifestata dai membri della commissione ch'ebbe a compilarla, dimostrando assai chiaramente che una radicale riforma si può recare in questo ramo speciale dell'interna amministrazione poichè per essa risparmierebbe lo Stato molte migliaia di lire nello stesso tempo che renderebbe più razionale e più semplice il meccanismo dell'amministrazione comunale.

Nelle antiche provincie del regno per la parte puramente amministrativa oltrechè le prefetture noi abbiamo una sterminata quantità di sotto-prefetture le di cui attribuzioni si riducono a così poca cosa che a buon diritto possono chiamarsi altrettante *sinecure*, i di cui fortunatissimi impiegati senza alcun rimorso al mondo ponno abbandonarsi a lor talento al dolce far niente. — Per la parte politica poi nella provincia noi troviamo un *Delegato* provinciale, uno circondariale, ed uno mandamentale (distrettuale) non tenendo conto delle nove provincie principali del Regno che hanno inoltre un questore. Questa

---

APPENDICE

UNA GITA A TRIESTE

I.

Dal poco che abbiamo campo di osservare ci parve sempre di essere persuasi, che, tra gli altri popoli, il francese possedesse, sarem per dire in grado considerevole, quel *certo spirito* di miglioramento industriale e commerciale, tanto necessario alla miglioria e alla ricchezza di un paese. Egli è infatti diffuso in tutte le industrie, in tutte le classi di capitalisti talvolta al punto di arrischiare, contro le regole d'economia, tutte le proprie fortune d'un tratto, anche in opificii od imprese di risultato abbastanza incerto. In chi è meno sparsa cotesta specie di fascino del progresso industriale ed anche semplicemente del guadagno, è negli Italiani, chè spessissimo ci troviamo tra noi di fronte a chi riposa beato, spendendo, la si sa come, le poche migliaia di lire che rende il retaggio paterno .... A nostro incoraggiamento però vediamo che va va scemando ogni dì quella specie di indolenza e di torpore; molte città italiane già da qualche tempo paiono, se non altro, un anello che ci tiene annodati ai nostri vicini, come ne fanno fede i risultati delle varie esposizioni estere e nazionali.

Tra queste molte città (se ci è lecito giudicar da una prima impressione e superficiale conoscenza) starebbe certamente in prima linea la gentile Trieste, capace forse di pareggiare i grandi centri industriali di Francia, se per fatalità non vi restassero allo stato di progetto o annegati appena sorti, i sentimenti di moltiplicate imprese. Checchè ne possano aver fatto pensare alcuni avvenimenti ...., elaborati sappiamo da chi ...., Trieste è città eminentemente italiana, come ce ne fan fede non solo le parole d'ogni cittadino con cui venga fatto di liberamente parlare, ma le dimostrazioni più eloquenti che seguonsi a piccoli intervalli nella città e provincie circostanti ..., fatti, che finiscono sempre per dar luogo a vessazioni d'ogni sorta, perquisizioni, arresti ed esigli per parte di un governo che con ciò stesso si confessa padrone imposto e non voluto.

L'Austria, colla sua carta soggetta alle più deplorabili oscillazioni di valore e al monopolio, è una piaga per Trieste e per le adiacenti provincie italiane. Certa di dovere, se non oggi, domani abbandonare ciò che non possiede per via di diritto, sta sorda alle voci dei cittadini che domandano quelle migliorie, che, imposte dalla necessità e dal benessere, dovrebbero anzi essere da essa provocate. E ciò specialmente fa, se tali domande inchiudono considerevoli spese, o tendano a migliorare lo spirito del popolo, la mano degli artieri, poichè, lo sappiamo tutti, la educazione nobilita l'animo, la nobiltà dell'animo conduce al libero pensiero, e questo all'aspirazione della libertà, spettro per l'Austria. Se però essa si fa tanto pregare (senza concedere) in cose tanto vitali, non ha bisogno di preghi per spedire i suoi sgherri ad ascoltare le voci dei cittadini, che depongono orando una corona sulla tomba dei loro fratelli morti per la patria ...

Tuttavia Trieste, dissanguata dapprima dalle cattive amministrazioni interne, che poco per volta ne alienarono i considerevoli possessi, permettendo nel tempo stesso l'abolizione di tutte le franchigie; abbandonata più tardi da gran parte degli speculatori e capitalisti per la poca sicurezza che potevano avere nelle loro imprese, continuò sempre a lottare, ad aspirare a miglior vita, a cercar di tenersi al posto che le competeva: e pur ora, in mezzo a tutto quanto sappiamo opprimerla, vive di una vita superiore certamente a quella ritenuta dai lontani, e a quella che avrebbe saputo conservarsi qualunque altra città italiana al suo posto.

I pochi stabilimenti che abbiamo potuto visitare, le poche informazioni assunte relativamente al commercio, alle tendenze dei cittadini, e specialmente della gioventù, ci fecero persuasi, essere grande la attività che tendono a spiegare tutte le classi, grandissimo il profitto che se ne può aspettare in tempi migliori, particolarmente nella industria meccanica. Abbiamo visto (tra gli altri) nello stabilimento tecnico triestino, e nello stabilimento Tonello, guidati dallo egregio ing. navale Augusto Schiavon ivi addetto, un'operosità, un ordine, un complesso di materiali e meccanismi, certamente non inferiore a quello di qualsiasi altro stabilimento di tal genere; e constatammo eziandio una considerevole quantità di lavori da eseguirsi. Ciò però non possiamo ripetere del vasto stabilimento del Lloyd, il quale costrutto con non pochi milioni di fiorini interamente in pietra da taglio, corredato di potentissime e ricche macchine da non trovarne forse delle eguali nelle altre nostre città, munito di ben due bacini, cioè un dry-dock ed uno slip-dock pel ristauro delle navi, ha, possiam ben dire, quasi deserti i suoi ampi e numerosi laboratorii non contenenti più di 500 operai, mentre sono capaci di forse 2000 ...., sicchè, con ben 70 legni in mare, si trova, si dice, in cattivissime condizioni finanziarie, ancorchè appoggiato sempre dal governo austriaco. Il lusso eccessivo, la poco buona e pochissimo pratica amministrazione, la nessuna direzione tecnica, la costruzione all'estero della massima parte dei suoi navigli, invece di farli a Trieste, ...

malaugurata divisione nelle due parti dell' amministrazione interna in due differenti rami di servizio porta seco inevitabilmente una sterminata caterva d'impiegati ed una conseguente quantità di enormi spese allo Stato. — Si moltiplichi infatti il numero degl'impiegati delle sotto-prefetture nella parte amministrativa per il numero dei circondarii del regno, e nella parte politica il numero delle Delegazioni di circondario e di mandamento per quello rispettivo dei circondarii e dei mandamenti e la cifra che ne risulterà sarà per convincere ognuno che mal non mi apposi sostenendo che il numero di detti impiegati era veramente enorme.

Ora si tratterebbe di portar rimedio a questo inconveniente, che si traduce in un vero male economico, e questo rimedio sta riposto in massima parte nell'estendere l'organismo politico-amministrativo che vige tuttora nel Veneto a tutto il restante del regno, imperocchè nelle Venete provincie un uffizio solo basta a ciò per cui nel resto d'Italia abbisognano tre differenti uffizi, e cioè il commissariato funge gli uffizii che son proprii delle sotto-prefetture, dei delegati di circondario e dei delegati mandamentali.

E più che mai questa riforma torna acconcia in questo tempo, in cui si tratterebbe di riproporre al Parlamento la soppressione delle sotto-prefetture, proposta in sul principio di quest'anno dal Ministro Chiaves ed approvata dal senato, essendo ormai entrato nella convinzione dei più che quella istituzione burocratica era di tutte la più inutile. Colla pubblicazione della legge 2 dicembre 1866 il governo risparmia nelle provincie venete tutte quelle spese che nelle altre parti della penisola assorbono gli uffizii del circondario amministrativo.

Ora per ottenere un simile risultamento, lo ripetiamo, in tutto il regno, egli è d'uopo appunto estendere l'instituzione dei commissariati distrettuali o mandamentali in ogni provincia italiana sopprimendo così i circondarii amministrativi e politici, e dividendo la provincia secondo il sistema austriaco soltanto in distretti di *prima*, *seconda* e *terza* classe. Questo sistema ci conduce importanto all'abolizione delle sotto-prefetture e delle delegazioni politiche di circondario, alla conseguente diminuzione di spese d'impiegati e d'uffizio, infine alla maggiore semplicità nel meccanismo degli uffizii di polizia e di amministrazione. Che arrechi una grande economia allo Stato lo dimostra l'incontestabile eloquenza delle cifre, e noi a quella ricorriamo desumendola dagli stipendi assegnati a ciascun impiegato nella sola parte politica con decreto 24 agosto 1865 N. 2487 ed aggiungendo per parte nostra nel numero dei circondari e dei mandamenti delle antiche provincie del regno quello delle nuove.

152 delegati di P. S. di	II cl.	i. l. 2500	i. l. 380.000
176 » »	» III »	» 2000	» 352,000
619 » »	» IV »	» 1600	» 990,000
430 appicati	» I »	» 1200	» 516,000
385 »	» II »	» 1000	» 385,000
			» 2,623,400

Ora esaminiamo ciò che costerebbero in tutta Italia i commissariati distrettuali prendendo a base gli stipendi che si pagano nel Veneto agli impiegati d'un tale uffizio.

140 Comm. dist. di I.	cl. a it. l. 2500	a it. l.	350,000
150 » » di II.	» a » » 2000	a » »	300,000
329 » » di III.	» a » » 1600	a » »	526,400
200 Vicecomm. di I.	» a » » 1500	a » »	300,000
419 » » di II.	» a » » 1200	a » »	502,800
619 Scrittori »	a » » 900	a » »	557,400
		Totale it. l.	2,536,300.

Adunque la differenza in più soltanto nelle spese delle Delegazioni di Pubblica Sicurezza in confronto di quelle dei Commissariati, come vedesi salirebbe ad it. l. 87,100. Che dirassi poi quando a questa cifra s'aggiunga quella dei risparmii che porterà seco la soppressione delle Sotto-Prefetture nel cui uffizio subentrerebbero gli stessi Commissarii distrettuali? Infatti calcolando le spese dei locali, quelle d'uffizio e di tutti gl'impiegati per le Sotto-Prefetture noi avremo superato di gran lunga il milione.

E come una grande economia nelle spese, reca questo sistema eziandio una grande semplicità nel meccanismo della parte politica ed amministrativa, inquantochè il Commissario distrettuale starebbe in relazione diretta riguardo alla Pubblica Sicurezza col Delegato Provinciale evitando le dannose lungaggini a cui gerarchicamente dovrebbe sottostare coll'ammettere le Delegazioni di Circondario, e riguardo all'Amministrazione Comunale comunicherebbe direttamente col Prefetto.

Tutti questi vantaggi speriamo che bastino a persuadere il Governo ed il Parlamento a riformare su cosiffatte basi la legge Comunale e Provinciale italiana del marzo 1865, e le leggi di Pubblica Sicurezza ora vigenti in Italia.

Dott. Luigi Perissutti.

IL VENETO alla Esposizione Universale.

Leggiamo nel *Corriere della Venezia* che il Comitato filiale istituito in quella città per raccogliere nelle nostre provincie quegli oggetti che potessero figurare alla *Esposizione Universale* di Parigi per la storia del lavoro, ha fatto già un copioso elenco di cotesti oggetti. Varii privati ne hanno alla lor volta offerti, e giunsero elenchi da Este, Rovigo, Adria e Belluno.

Una ricca messe, dice il *Corriere*, è quella venuta dal Friuli, in ispecie di lavori in orticeria e codici antichi da Udine, Cividale e Gemona.

Lo stesso giornale termina col segnalare alla pubblica estimazione, come i più meritevoli fra i rappresentanti nelle provincie, i signori Dr. V. Joppi di Udine, conte G. Durazzo di Rovigo, ed avv. G. Nuvolato di Este.

IMPOSTE

Riportiamo il seguente brano di corrispondenza, che la *Provincia* riceve da Firenze:

Mi fu assicurato che il ministro Scialoja, nell'esposizione finanziaria, che fra breve farà alla Camera assicurerà nientemeno che il pareggio tra i bilanci attivo e passivo del 1868, semprechè la Camera stessa approvi in quest'anno alcuni nuovi provvedimenti finanziari che sta studiando, i quali spera di presentarli in questo mese.

Fra i detti provvedimenti il più importante sarebbe quello dell'imposta sul macinato. — Poi una tassa da percepirsi in occasione della riscossione dei mandati di pagamento rilasciati dalle amministrazioni dello Stato. Indi un diritto da pagarsi da coloro, che otterranno decreti per cambiamento del nome di famiglia, per l'aggiunta di nuovi nomi all'antico, o per concessione di titoli nobiliari.

Similmente verrà imposto un diritto per le dispense di matrimonio fra quei gradi di parentela od altri, per cui, a mente del Codice civile, è richiesta l'autorizzazione del re.

Siccome il più delle volte, i matrimonii fra congiunti si fanno per conservare in famiglia i patrimonii, così quel diritto sarà ragguagliato al capitale del patrimonio medesimo.

Inoltre proporrà alcune modificazioni alla legge della tassa di registro e a quella sul bollo onde renderle più produttive, ed emendarle in quelle disposizioni che l'esperienza comprovò difettose.

(Nostra corrispondenza).

Vienna 7 gennaio

Accetto volentieri l'invito che mi avete fatto di scrivervi da questa capitale e lo accetto tanto più volentieri in quanto che, o io m'inganno, o l'Austria sia per divenire il teatro di gravi avvenimenti. Le condizioni in cui versa la monarchia sono tutt'altro che liete e non occorre essere profeti per presagire che, in un tempo non lontano, tutto questo cumulo di discordie, di contraddizioni, di attriti finirà col produrre uno scoppio. Il signor di Beust deve essersi accorto a quest'ora quale sia la difficoltà della missione che gli fu affidata; e se non fosse che Francesco Giuseppe gli ha pagati i debiti e gli ha assegnato uno stipendio straordinariamente lauto, credo che l'ex-ministro sassone si chiamerebbe pentito di essersi accollata una tal soma.

Avrete senza dubbio notata la patente imperiale del 2 corrente che, decretando la chiusura del Consiglio dell'Impero e delle Diete provinciali, ha in pari tempo ordinate le nuove elezioni, stabilendo al giorno 11 febbraio p. v. la riapertura delle Diete e al 25 seguente quella del Consiglio dell'Impero. I centralisti e i cosidetti autonomisti tedeschi sono allarmati da questa patente; e specialmente gli elettori di Boemia e di Stiria hanno già dichiarato di non voler partecipare alla nuova istituzione che sta per uscire della suscitata patente, imperiale. Questo gruppo che fino ad ora era il Beniamino dell'Austria, sembra ora mutarsi in un vero elemento di discordia e di turbolenza: ciò che sarebbe abbastanza curioso, se in Austria non si fosse avvezzi da tempo a vederne di tutti i colori e di tutte le risme.

Riservandomi di parlarvi in altra occasione della quistione ungherese che per poco diventa un problema simile a quello della quadratura del circolo, permettete che oggi vi tenga parola di alcune voci che corrono, e delle quali non saprei indicarvi precisamente il valore.

Si vuole adunque che l'Austria sia disposta a favorire un'alleanza italo-ellenica nel caso che la quistione orientale avesse ad assumere proporzioni maggiori delle attuali.

L'*Abendpost* non ne ha peraltro parlato, ed io non so bene comprendere ciò che significhi questa notizia che ci è venuta dai giornali di Prussia. Secondo un'altra voce il ritorno precipitoso a Parigi del principe di Metternich, sarebbe dovuto al bisogno di affrettare le pratiche necessarie ad un trattato di alleanza austro-franco-italiana che dovrebbe essere la *bête-noire* della Prussia e della Russia. I giornali di qui, non tutti, è vero, prendono sul serio questa notizia e vi ricamano sopra un ordito di congetture che non mancano d'ingegno e d'inventiva. Il segreto della smania con la quale si accolgono le notizie relative ad un alleanza con la Francia e con l'Italia, sta nella brama ardentissima onde sono animati i nostri viennesi di vendicarsi della Prussia, quest'abborrita rivale che è riuscita a fiaccare in modo così terribile l'orgoglio dell'Austria.

Non voglio passare sotto silenzio l'impressione che ha qui destata la pubblicazione della nuova legge sull'ordinamento dell'esercito. Questa impressione, non esito a dichiararlo, è stata pessima. Il paese è già stato colpito da tante sciagure, ha fatti tanti sacrifizi, ha dovuto soggiacere a tante perdite; ed ora si vien fuori con una legge coscrizionale la quale non può non perturbare profondamente una miriade d'interessi. Anche in Austria si comincia ora a capire che le parole: « *la difesa dello stato, il bisogno di provvedere alla sicurezza del paese* » non vogliono dire che il bisogno di conservare un trono, intorno al quale una caterva d'arciduchi e di arciduchesse consumano allegramente ricchi appannaggi.

Anche a Vienna l'agio dell'argento continua a salire e si ha motivo di temere una prossima crisi finanziaria. Secondo quello che leggo in parecchi giornali, il nuovo progetto finanziario non potrà punto realizzarsi per ora . . . il che vuol dire che non si potrà realizzar mai. Oltre le molte centinaja di milioni di banconote, trovansi attualmente in corso 400 milioni di biglietti di Stato, garantiti dal Governo, ma senza base effettiva di numerario. Da questo potete capire quanto deplorabile sia la nostra situazione finanziaria e in che ginepraio si trovi S. E. il signor ministro delle finanze.

Lasciando che il signor ministro delle finanze si sbrighi come può, il suo collega il signor ministro della guerra, non pensa che a spendere danaro. Egli sta presentemente occupandosi di migliorare le paghe degli ufficiali subalterni. È ben vero che a questo scopo si avrebbe intenzione di sopprimere affatto le cariche di tenente e di capitano di seconda classe, assegnando quind'innanzi al sottotenente 50 fiorini al mese, al primo tenente 60 e al capitano 90. Ma ove si tratti di sopprimere, in Austria si va molto a rilento, a meno che non si tratti di sopprimere un giornale che dice le cose come stanno e parli chiaro e tondo senza portar barbazzole a nessuno al mondo. In aggiunta a questo il signor ministro della guerra, avendo avuta l'adesione dell'Imperatore, ha ideato il progetto di creare una medaglia commemorativa dello scorso anno. Vi saranno due spade incrociate e la data di ogni campagna. Tutti i soldati ed ufficiali che parteciparono alla guerra contro la Prussia, saranno autorizzati a portare questa medaglia. Ecco un'altro di gettar via dei denari all'unico scopo di non ricordare alle truppe che conflitte e ritirate.

La nomina del barone Kübek, già presidente della Dieta di Francoforte, a ministro plenipotenziario a Firenze è positiva, e l'onorevole barone non attende per recarsi al suo posto che la nomina definitiva del ministro italiano presso la corte di Vienna. E a proposito delle relazioni nelle quali si trovano presentemente le due Corti di Vienna e di Firenze, leggo nel *Wiener-Journal* che il primo giorno dell'anno il Re d'Italia ha inviato per telegrafo le sue felicitazioni a Francesco Giuseppe il quale ha subito risposto ne' modi più cortesi e cordiali.

Chiuderò questa mia coll'annunciarvi che il principe Umberto è atteso fra breve a Verona, e che gli si prepara uno splendido accoglimento.

ITALIA

Firenze. Si dice che la pubblicazione della lettera scritta dall'on. Persano ha avuto luogo senza il consenso della commissione senatoria inquirente, la quale per riguardi verso l'imputato non avendo sottomesso a sorveglianza le sue corrispondenze, ha declinato ogni responsabilità in un atto contrario alle regole della procedura penale, e ha provveduto perchè non si ripeta per l'avvenire.

— Sappiamo che al ministero dei lavori pubblici ieri l'altro fu tenuta un'ultima conferenza, in cui venne quasi definita l'organizzazione dei vaglia postali, tra le colonie italiane ed il regno d'Italia. Incaricati dell'emissione di questi vaglia saranno i varii consolati. V'ha da sperare che presto si troverà anche il modo di rendere possibile la emissione di mandati dal regno d'Italia alle sue colonie.

Roma. Da una lettera da Roma togliamo le seguenti righe:

In Roma regna una calma di sepolcro così profonda che credo che metta ribrezzo agli stessi sgherri del papa-re. Una severissima vigilanza si esercita ai confini dove per transitare col più piccolo collo di merci, è duopo far prima un'istanza e quindi subire le prepotenze e le brutte maniere dei visitatori, che non rifinano di darvi noje infinite e spiacevoli disgusti. Vi basti che dai negozianti si pretende nientemeno che 5 giorni di tempo per consegnare la mercanzia e altri cinque per ritrarla. Da ciò potete arguire che razza di lega commerciale abbia in mente la Corte romana di stringere coll'Italia.

In quanto a Tonello che che ne dicano delle trattative in corso, non posso aggiungere parola perchè ne sono assolutamente all'oscuro. Solo vi dico, che la troppa modestia con cui vela la sua missione a Roma, sembra a tutti che pecchi un poco di esagerazione. Non dico per questo che il commendatore Tonello dovesse sfoggiare una Corte principesca, ma nemmeno andare come fa, in meschine vetture, e fermar la dimora in un albergo che quasi quasi non è di primo ordine. Che volete, il basso popolo romano, avvezzo allo pomposo lustro cardinalizio, e al lusso quasi asiatico del Vaticano, non sa capacitarsi di un'Italia grande e potente, vedendo un suo incaricato in sì umile apparenza.

— Dopo una dimostrazione avvenuta al teatro Argentina, fu imposto alla prima ballerina, la signora Salvioni di vestire una camicia bianca invece di quella color rosa. Di ciò risentitasi la giovine artista le fu intimato arresto in casa; e poi le si fece sapere che poteva recarsi al teatro per adempiere a' suoi obblighi. A ciò essendosi rifiutata, fu accompagnata da quattro gendarmi ed obbligata a ballare. Di tanto disturbo fu ricompensata largamente dal pubblico, che l'applaudì freneticamente e come mai non si era veduto a Roma. Ecco di che si occupano i preti.

Trentino. All'« Arena » di Verona si scrive da Trento:

Il numero DUE del solerte e patriottico nostro Comitato avendo avuto una propagazione gigantesca ha riportato un effetto veramente splendido, e segnatamente toccò là più, quà meno il cuore di qualche retrivo sacerdote; l'impressione esercitata sul publico fu tanto buona che già, già si parla del numero TRE non per anco apparso, in cui vuolsi persino leggere come cosa compiuta il nostro prossimo riscatto.

Ma lasciamo le utopie agli utopisti.

Quello che mi compiaccio rammentare si è, l'aver veduto ravvivate in un lampo una miriade di speranze che poco prima in molti deboli petti erano appassite ed andavano forse interamente mancando, se l'«Indipendenza belgica» del 20 dicembre, una delle rarissime fonti a cui qui nel Trentino si possa dissetarsi con qualche pozzo di limpide notizie, non avesse portato nei nostri circoli quegli alcuni documenti del libro verde italiano.

Se aveste veduto come i pochi numeri di quel giornale passavano da una mano all'altra avidamente!

L'impressione prodotta fu ottima.

Dei piccoli movimenti popolari ci sarebbe da dir

---

il cantiere ha più di quanto si abbisogna per farlo, come a Londra o Tolone, riserbando invece Trieste quasi esclusivamente al ristauro, ecco quali sono le più palesi ragioni di tale deperimento, che non è certo causato dal non aver somministrato Trieste attivi ed abili operai.

Quello che abbiam detto dell'officina Tonello e dello stabilimento tecnico triestino, dicono si verifichi pure in alcuni altri stabilimenti minori, che noi non abbiamo potuto, con dispiacere, visitare. In essi i lavoratori hanno non solo un'incredibile attività, a detta degli stessi capi officina, ma hanno eziandio una capacità e disposizione non comune, che unita al buon volere di migliorarsi, non può a meno che somministrare ottimi artieri. — Ciò è tanto vero, che nelle ore di libertà, e specialmente nei giorni festivi, accorrono in buon numero e volonterosi ad apprendere le idee fondamentali di aritmetica, algebra, geometria elementare ed applicata, meccanica pratica ecc. e specialmente ad apprendere il disegno, vuoi d'ornato e lineare, vuoi industriale ed architettonico, alla così detta *Scuola triestina pegli artieri*. Essa, basata sulle largizioni di benemeriti cittadini, del municipio e della Camera di commercio, noi *la* crediamo (notisi bene), *relativamente ai mezzi di cui può disporre, alla poca libertà di cui gode*, un'istituzione modello.

L'egregio direttore gerente in un coi professori dei singoli corsi ce ne diedero prova irrefragabile esponendoci non solo sott'occhio degli svariati e numerosissimi disegni dei loro alunni, sia tolti dal vero che da modelli in gesso o da disegni stampati, ma anche permettendoci di visitare le varie sale in giorno di festa, allorchè appunto tutta quella gioventù stava lavorando in un ordine perfetto, tantochè non ci pareva vero che sì ben eseguiti e ragionati lavori, sia all'acquerello che senza, escissero da quelle mani callose, tanto desiderabili pel nostro paese. E perchè anche altri possano vedere, non essere superiore al vero ciò che affermiamo, vennero esposti nella sala di disegno del nostro istituto tecnico in Udine alcuni di quei disegni, che ci vennero gentilmente offerti: essi vanno segnati come modello ai nostri allievi, che devono cercare tutto il possibile onde partecipare ai meriti dei loro fratelli di Trieste.

L'Ing. Dr. Pontini, che fu per alcuni anni addietro professore in quell'istituto appunto per la parte meccanica e disegno di macchine, e che cooperò assai a corredare la scuola di varj disegni murali, specialmente di macchine a vapore, fu pur esso, che oltre il resto, ci fece eziandio conoscere davvicino qualcuno di questi distinti allievi i quali tra le altre cose, ci invitavano ad osservare qualche loro speciale lavoro. Uno tra gli altri, Luigi Sala, ci interessò a vedere una macchinetta orizzontale a vapore, della forza di un mezzo cavallo, se pure non erro, e già nella sua modesta cameretta, tappezzata di oggetti pel suo lavoro, ebbimo campo di osservare la caldaja ed il cilindro motore quasi interamente compiti, come pure il volante, l'eccentrico, la manovella, e stava preparando il basamento, robinetti, valvole ecc., ma così compiutamente ogni cosa era eseguita, che veramente ne fummo edificati, specialmente per la costanza di far tutto ciò nelle ore perdute, di sera dopo il lavoro, se pur non reca alla scuola...... e tuttavia non ha che 17 anni..... Una parola d'encomio a lui e ai suoi pari, e un augurio al loro avvenire e alla moltiplicazione loro nel nostro paese.......

E dire che una scuola tanto proficua, tanto frequentata (solo il Lloyd somministra circa 150 allievi) era già qualche anno che esisteva e da taluni, anche posti un pochetto in alto, non si sapeva che esistesse!... E dire che si ponno a pro di essa disporre si esigui mezzi.... che, superate le spese più urgenti, come quella della pigione del locale, non restano se non alcune centinaja di fiorini...... per cui torna impossibile retribuire anche parcamente i professori, che si prestano tutti con uno zelo senza pari!...

E quel che è peggio, dire che essa è quasi avversata..... perchè certa increscioso se non contraria a chi governa, e perchè i giovani (*sic*) non ponno *santificare la festa*. ....

È però certo, che i benemeriti cittadini e specialmente la Giunta direttrice, non solo si appongano e si opporranno con calma dignitosa alle vessazioni cui vanno incontro, ma cercheranno e con la voce e con largizioni di far sempre più prospera una delle istituzioni più vitali pella loro città, la cui esistenza non va fidata sul solo commercio, ma sull'industria, la quale, se spunteranno giorni di libertà, formerà di Trieste la Manchester d'Italia.... Gli industriosi del luogo, dovrebbero tutti cercar di arricchire (come già fece la direzione del Lloyd) la scuola di qualche modello, e somministrarle proporzionalmente alle loro forze non solo dei piccoli capitali, ma tutti i lumi che credessero necessari a metterla su una via di nuovo [illegible] miglioramento.

(Continua)

Ingegn. FALCIONI GIOVANNI

ne assai, sebbene tema di recar noja a chi legge, e basti solo il dire, che mentre dimostrazioni di maggiore o minore importanza affaticano notte e dì le sanguinanti palpebre della vecchia ed uggiosa polizia che p. e. in Mezzolombardo avanti alcuni giorni fece qualche presa, mentre dal trono imperiale viene emanata la nuova legge sul reclutamento, che sparge un allarme indicibile nei timorosi e nei diffidenti in un prossimo migliore avvenire, mentre in fine un novello guanto di sfida ci vien gettato in faccia dal nostro eterno nemico col farci appello pell'intervento al parlamento dell'Impero che si può preconizzare tedesco, la nostra città in una guisa ben singolare, ed ardita dà una nuova risposta:

Con iscrizioni grandiose, precisamente come si conviene, eseguite con tutta diligenza, ed affisse ad una normale altezza su alcune case si ribattezzò stamane le nostre vie, i nostri Corsi. Così non più: Contrada lunga, Contrada S. Pietro, S. Maria, S. Croce, S. Giuseppe ecc; ma bensì Corso Vittorio Emanuele, Via Vittorio, Corso Cavour, Via Campidoglio, Corso Garibaldi, Via Risorgimento ecc., ed in S. Martino sobborgo nella parte settentrionale della città che mette capo allo stradale regio pella Germania con caratteri distinti leggevasi:

VIA I TEDESCHI!

—

Calabria. — Da una lettera particolare apprendiamo che in qualche paese della Calabria si minacciavano gravi turbolenze in causa del rincaro della tassa del dazio consumo.

Veniamo assicurati che causa in gran parte delle turbolenze si credeva il partito borbonico che non lascia nulla d'intentato, quando gli capita il destro, per pescar nel torbo e scontentar tutto e tutti.

Del resto si spera che ciò non di meno, non si verificherà nulla di grave.

ESTERO

Austria. Il Parlamento che sta per essere convocato a Vienna avrà un carattere meramente consultivo.

Mentre il partito tedesco della bassa Austria e della Boemia protesta contro tale restrizione, che implica la proroga della sospensione della Carta di febbraio, gli czechi federalisti dichiarano altamente di non voler accedere a verun Parlamento cisleithano, se a questo si attribuiscono poteri decisivi analoghi alle prerogative dell'antico Reichsrath. Voi vedete dunque che già si fanno sentire i germi di gravi dissensioni. La Ungheria è *sconcertata*. Il *Pesti Naplo* spera ancora nel dualismo; ma codesta speranza si fonda soltanto su vaghe combinazioni.

Francia. Il *Temps* assicura che l'apertura della Camera è impreteribilmente fissata al giorno 28 corrente.

—

Germania. La *Corrispondenza provinciale* di Berlino, organo ministeriale, celebrandosi mercoledì 2 corr. il 60.o anniversario del re nell'esercito, dice: «... Questo giorno è ad un tempo una guarentigia che il grande compito nazionale a cui il re dedicò tutte le sue forze sarà eseguito gloriosamente, colla medesima vigoria e col medesimo successo, come lo fu fino adesso.»

— Ecco un fatto che fa conoscere come la pensino gli Holsteinesi. Un Prussiano espresso ad un membro della Dieta di Holstein la gioia sua di vedere ben presto abitanti di quel paese a Berlino, di fianco ai Prussiani, nel Parlamento della Germania del Nord. «Voi ci troverete, rispose egli, cogli Schleswigesi, nella frazione dei Polacchi!..»

Inghilterra. Corrispondenze da Londra alla «Patrie» recano che le parole pronunciate nelle Tuileries dall'imperatore Napoleone in occasione del ricevimento del corpo diplomatico, hanno prodotto la più favorevole impressione nei circoli politici e finanziari.

Russia. Il *Dziennik Poznanski*, ch'è sempre benissimo informato di quanto avviene in Russia e in Polonia, reca un articolo da Zytomir in Volinia, ove è detto: «È vero che gli organi governativi russi combattono le notizie dei fogli esteri relative alla posizione minacciosa assunta ora dalla Russia verso l'Austria. Ma certo è, che le intenzioni della Russia sono decisamente dirette a prepararsi per prevedute evenienze. Malgrado tutti i misteri, che se ne fanno, ci accorgiamo di una serie di misure bellicose. Precedendo del reclutamento ordinato in tutto il paese, è stato dato ordine di trasportare al più presto possibile, nella piccola città di Mienzybor, tutto quanto il grano che si trova in minori magazzini in tutto il Governo della Volinia, o in quella città arrivarono, a quest'ora, ingegneri, i quali si occupano di piani e di disposizioni per tracciare un accampamento a quattro divisioni di truppe, che devono raccogliersi qui innanzi di primavera. Sono già designati i punti, dove si rizzeranno trincee lungo il confine austriaco. Il generale Korff assumerà il comando in capo di questo corpo di truppe forte di 64,000 uomini. Mienzybor non è distante dal confine della Gallizia in una vasta pianura, ed è un punto strategico importante, donde un'armata può, tanto rivolgersi ad Occidente quanto a Mezzodì, Aggiungasi inoltre, che delle reclute ultimamente levate, una gran parte è tornata indietro, e fu provvisoriamente congedata, con ordine di tenersi pronta a ripigliare le armi nella prossima primavera. I fogli polacchi sostengono bensì nel modo più positivo, che gli armamenti russi sono diretti contro l'Austria; ma c'è ancora questione (osserva l'*Allg. Zeitung* a proposito di queste notizie) se il vero motivo di questi armamenti non siano i fatti, che manifestamente si preparano nella penisola dei Balcani.

—

Russia. Ecco alcuni dettagli sui tre ukasi dell'imperatore di Russia che ci furono segnalati dal telegrafo:

Furono pubblicati 3 ukasi imperiali, uno dei quali assoggetta l'amministrazione postale del regno di Polonia al ministero russo delle poste, il secondo divide la Polonia in 10 governi ed 85 circoli, col terzo vengono introdotti nella Polonia gli uffici distrettuali delle imposte come si usano in Russia. Tutte queste ordinanze imperiali entrano in vigore nel corso del mese di gennajo. Per tal modo adunque, il regno di Polonia fondato nel 1815, ha cessato di esistere, e d'ora in poi la Russia principia sulla Vistola.

—

Montenegro. Secondo notizie giunte in via diretta da Odessa, avendo i Turchi arrestate molte famiglie greche rifugiatesi in Montenegro e rotti così i trattati conchiusi con quest'ultimo paese, i Montenegrini hanno cominciato a demolire di propria autorità le fortezze turche di Nowoselo e Wisotchiza.

—

Messico. L'esercito messicano, dice l'*Epoca*, si comporrà di quattro corpi: il 1. sotto il comando del general Mejia; il 2. sotto Miramon; il 3. sotto Mendez, e il 4. sotto Marquez. Inoltre si organizzeranno sei controguerriglie, due delle quali opereranno sotto il colonnello francese Dupin a Vera-Cruz e nelle Terre Calde; e le altre, sotto Vidauri difenderanno il Rio Grande e tutto quel territorio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Giunta eletta nella seduta del Consiglio di iersera, è composta dei signori:

Kechler Cav. Carlo, Marelli De Rossi Ing. Angelo, Peteani Antonio, Antonini Con. Antonino.

Sostituti:

De Nardo Avv. G. B., Presani Avv. Leonardo.

Il Ministro di grazia e giustizia con Decreto 24 novembre 1866, tramutò Etro Francesco Carlo, avvocato in Almeno San Salvatore (Brescia), nella stessa sua qualità, a Pordenone, col pagamento della relativa tassa.

Società di mutuo soccorso. La presidenza ha pubblicato un avviso col quale invita i soci ad intervenire alla riunione generale che avrà luogo domenica 13 corrente ad un'ora pom. nel Teatro Minerva.

Sono ammessi soltanto i soci onorari ed effettivi, i quali si faranno riconoscere all'ingresso, o mediante il libretto, oppure a mezzo d'uno scontrino che verrà rilasciato a tutti coloro che non hanno ancora ritirato il libretto.

Il detto scontrino si potrà ritirare all'ufficio provvisorio della società in casa del presidente, A. Fasser d'oggi in poi, dalle ore 12 meridiane alle 4 pom.

L'ordine del giorno reca: 1. Lettura del protocollo della seduta tenutasi il giorno 6 corr. 2. Lettura del resoconto sullo stato della società a tutto 31 decembre 1866. 3. Elezione mediante scheda del medico stipendiato della Società.

Il Municipio, avvisa che è vacante il posto di maestro elementare maschile per una delle classi superiori presso lo Stabilimento scolastico alle Grazie, con lo stipendio di it. l. 1600; si apre il concorso a tutto il 31 gennaio corr. con avvertenza che ogni aspirante dovrà produrre la sua domanda al Protocollo di questo Municipio munita del bollo di legge e corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di robusta costituzione fisica,
c) Certificato di buona condotta,
d) Patente d'abilitazione all'insegnamento.

La nomina spetta al Consiglio, e l'eletto dura in carica per un triennio, salva riconferma per un nuovo triennio od anche a vita, ove la legale rappresentanza del Comune lo creda opportuno.

Promemoria. Ci scrivono da Forni di sotto: Nel 30 settembre 1866, gli elettori del Comune di Forni di Sotto procedettero alla elezione dei Consiglieri comunali.

I 15 eletti rappresentavano la possidenza, la scienza, il commercio; era veduta da tutti come ottima scelta e promettitrice di buoni frutti.

Tutti animati da buon volere, taluno capace di svolgere i bisogni interni e con larghe vedute, od altro capace di additare i modi migliori d'attuarle, tutti uniti avrebbero potuto far molto, moltissimo pel popolo in bisogno d'istruzione e lavoro.

La nomina del sindaco bene arrivata completava le speranze di fortunato avvenire per questi alpigiani.

Nelle elezioni 23 decembre i retrivi seppero ottenere con mene secrete l'esclusione dei buoni, o confermati sei consiglieri tra i moderni portarono in Consiglio un miscuglio di clericali e retrogradi non esclusi indifferenti ed incapaci.

Ad onore del vero bisogna aggiungere che il clero non porse mano a queste mene.

Al sig. sindaco attuale non è possibile sostituirne altri, perchè o involti interessi del comune con privati, od incapaci.

Fra i 15 eletti ve ne sono di quelli (e non uno o due, ma più) che subirono condanne per contravvenzioni boschive a danno del Comune e sono più di uno, che quali affittajuoli di malghe, non pagano i canoni che in seguito ad atti giudiciarii.

Scopo dei retrivi: escludere i signori perchè non facciano i conti a chi non paga i debiti al comune, togliere d'impiego il zelante guardaboschi Polt, e così fare gl'interessi loro a comodo.

Probabilmente chi avrà a cuore la propria riputazione porgerà rinunzia, ma contro le operazioni elettorali non vi saranno reclami.

Li vedremo all'opera codesti innovatori, ma si ricordino che anche l'Italia ha codici penali e giudici, ed il comune saprà giudicarli dai loro atti.

—

Teatro Minerva. — Il giovane prestigiatore, signor *E. Paletta*, il quale nella sua Accademia di domenica scorsa seppe in modo speciale appagare il pubblico con i suoi giuochi, darà questa sera, come ieri dicemmo, una seconda Accademia con giuochi quasi tutti nuovi. Fra quelli ch'ei ripete a richiesta notiamo *la moneta magnetizzata*, e *la partenza per l'inferno*. Fra i nuovi, ve ne ha che col loro titolo stuzzicano vivamente la curiosità, e noi non dubitiamo che per appagarla, il pubblico accorrerà anche questa sera numeroso a vedere le magie del signor Paletta. Comincia alle 7 1/2.

—

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 9 gennaio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 743.4	mm 739.1	mm 742.0
Umidità relativa . . .	0.98	0.93	0.94
Stato del Cielo	pioggia	pioggia	pioggia
vento { direzione	—	—	—
vento { forza	—	—	—
Termometro centigrado	+4.8	+5.2	+5.1

Temperatura { massima + 7.2 / minima + 4.2 }

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo le nostre informazioni, il Ministro della Guerra mediante i provvedimenti, già adottati col decreto che pubblicò l'8 la *Gazzetta Ufficiale* e mediante altro da eseguirsi in via economica, sarebbe disposto a ridurre a 120 mila uomini la forza dell'esercito effettivo, ossia a 140 mila comprendendo i carabinieri reali.

Leggiamo nella *Nazione*: Per le notizie che ci giungono intorno alle trattative colla Santa Sede, sembra potersi ritenere come risoluta la quistione risguardante la nomina dei vescovi. Questi saranno nominati dal papa dietro concerti presi col governo italiano; il che permetterà al Governo stesso di passar sopra alla formalità dell'*exequatur*.

Secondo le nostre informazioni non si sarebbe punto trattato fin qui di riduzione di diocesi.

—

Nel giornale la *France* troviamo la notizia che i portatori delle obbligazioni Cavour hanno fatto eseguire il sequestro giudiziale dei fondi di spettanza del governo italiano esistenti a Parigi presso i signori fratelli Rothschild, in virtù della sentenza 27 novembre decorso del tribunale di commercio della Senna, che condannò il governo italiano solidamente colla compagnia, e come impegnato direttamente verso gli obbligatari al pagamento dei *coupons* che egli ha garantito.

L'*Opinione*, riportando questa notizia dice:

«Questa strana notizia ci era già giunta per dispaccio privato, il quale però aggiungeva che i signori di Rothschild si riserbavano l'atto giudiziario compiuto. Veramente non potevasi trattare di sequestro effettivo, ma di una semplice formalità giuridica, in virtù di una sentenza, la cui validità è tutt'altro che dimostrata.»

—

Scrivono da Roma:

Il corpo dei zuavi conta ormai tre mila uomini, poichè viene ogni di ingrossando di nuovi legittimisti. I loro ufficiali sono in continua relazione col comitato legittimista di Lione, ed hanno preso quell'aria d'intrigo che avevano nel 1860: anzi vi dirò che non essendoci più le truppe francesi, lavorano con minor cautela che in quell'epoca. Secondo ciò che dicono, essi sperano fra non molto la morte di Napoleone III, che secondo loro è assai deperito in salute ed affermano che tutto è pronto in Francia per quell'avvenimento, ed ogni di più la loro opera va completando ed accrescendo. Il più curioso poi si è, che qui la legazione di Francia poco o nulla si cura di sapere su quanto interviene fra i legittimisti zuavi, ed i loro colleghi di Lione.

—

Un telegramma privato da Francoforte, annuncia un grande ribasso nei fondi americani, prodotto dalla notizia, che il presidente Johnson sarebbe stato posto in istato d'accusa.

—

A Pest il 14 corr. vi sarà una seduta della camera bassa, in cui Deak proporrà un indirizzo al monarca intorno la nuova legge sull'esercito. Dicesi che l'imperatore intraprenderà il suo viaggio a Pest verso la metà di febbraio.

—

Sappiamo che il ministero della guerra ha ordinato che i soldati della classe 1842 siano congedati pel 15 corrente.

—

Notizie attendibilissime provenienti d'Atene ci rappresentano l'insurrezione della Tessaglia progrediente ogni dì.

Il combattimento che fu avuto luogo nella provincia d'Agrafa e costò perdite sensibilissime ai Turchi, [illegible] dinanzi agl'insorti, i quali sono a quest'ora perfettamente organizzati, [illegible] un governo provvisorio.

Il movimento sembra dovere estendersi da un istante all'altro anche nell'Epiro. Il pascià di Giannina si è affrettato ad adottare provvedimenti energici onde comprimere la rivolta appena scoppiasse: ma le truppe di cui dispone son poche, e i rinforzi che ha chiesti e chiede, è probabile non gli possano essere inviati.

—

Da una lettera di Roma ricaviamo quanto segue:

«In onta alle asserzioni dei vostri diarii più o meno officiosi sulla preconizzata riuscita della missione Tonello, posso assicurarvi che l'inviato del Governo italiano non è giunto fin qui ad ottenere la benchè minima concessione sul terreno politico. I soldati stranieri al servizio del Pontefice crescono ogni giorno di alterigia e di prepotenza.»

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 gennaio

Firenze, 9. L'*Opinione* smentisce che la questione del *Principe Tommaso* sia definita. La spedizione dell'ambasciatore inglese non poteva essere nè proposta nè accettata. Il Governo italiano insiste puramente e semplicemente per una riparazione (1).

Nuova-York, 7. Alla Camera dei rappresentanti fu fatta la proposta di metter formalmente il presidente Johnson in istato di accusa.

Cotone 35 1/2.

Vienna, 9. L'Imperatore rispondendo alla deputazione ungherese incaricata di presentargli le congratulazioni pel nuovo anno, disse di sperare che il nuovo anno coi beneficî della pace risarcirà le perdite subite; espresse il desiderio che la reciproca fiducia consoliderà in Ungheria la prosperità e il progresso costituzionale.

Un decreto imperiale concede completa amnistia ai giornali nei paesi al di qua della Leitha e rimette le conseguenze legali delle pene già subite.

Pietroburgo, 9. Un ukase proibisce l'importazione di carni porcine in Russia e Polonia. Il motivo è la trichiniasi esistente in Germania.

Nuova-York, 9. La Camera dei Rappresentanti ha adottata la proposta di porre in stato di accusa il presidente Johnson.

Cotone 35.

Firenze, 10. La *Nazione* reca: Un giornale serale parla di una operazione su beni del clero che farebbesi dal ministro delle Finanze con una casa Belga. Non crediamo che tutti i particolari dati da quel giornale siano esatti; ma sappiamo realmente che il ministro si occupa del piano generale delle finanze del quale farà parte una grande operazione sui beni del clero. Ad ogni modo i progetti del ministro si sottoporranno all'esame del parlamento.

Lo stesso giornale dice che il ministro delle finanze farà alla Camera l'esposizione finanziaria lunedì, o presenterà sabbato l'appendice al bilancio.

(1) Questo dispaccio ci fu consegnato jeri, mentre ci giungeva l'*Opinione* con la notizia telegrafata dall'*Agenzia Stefani*. Mirabile sollecitudine!

Chiusura della Borsa di Parigi.

Parigi, 9 gennaio

	8	9
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	70.00	69.85
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per C/0	99.—	99.—
Consolidati inglesi	91.—	91.1/4
Italiano 5 per 0/0	54.05	53.90
» » fine mese . .	54.10	—.—
» » 15 gennaio	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese	510	503
» » » italiano	315	305
» » » spagnuolo	305	301
Strade ferr. Vittorio Emanuele	97	95
» » Lomb. Ven.	390	390
» » Austriache	393	396
» » Romane	93	93
Obbligazioni.	142	142

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

30 dicembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	a L.	17.00	ad a L.	18.00
Granoturco vecchio	»	8.00	»	9.00
detto nuovo	»	8.00	»	9.00
Segala	»	9.00	»	9.75
Avena	»	9.50	»	10.50
Ravizzone	»	18.75	»	19.50
Lupini	»	5.25	»	6.00
Sorgorosso	»	3.70	»	4.20

N. 3630. p. 3

EDITTO.

Si notifica all'assente Guglielmo Piussi fu Vincenzo detto Bais che la R. Procura di Finanza Veneta rappresentata dalla R. Intendenza di Finanza in Udine, ha prodotto a questa R. Pretura l'istanza 22 dicembre 1866 N.ro 3630 contro esso ed il di lui fratello Lodovico per vendita all'asta giudiziale di proprietà indivisa col detto fratello pel pagamento di fior. 6.55 val. austr. a titolo tassa dell'eredità della fu Maria Lugia Piussi tutt'ora insoluta, oltre gl'interessi e le spese e che pella esecuzione della stessa vennero fissati i giorni 8, 15 e 22 Febbrajo p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in Curatore quest'avv. dott. Scala a di lui pericolo e spese onde l'esecuzione si compia secondo le vigenti prescrizioni.

Tanto viene quindi notificato ad esso Guglielmo Piussi onde possa far tenere in tempo utile al deputatogli Curatore le credute istruzioni, oppure provvedere personalmente al proprio interesse dovendo altrimenti a se medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Dalla R. Pretura, Moggio 22 dicembre 1866.

Il R. Dirigente
B. Zara

N. 27404. p. 3.

EDITTO

Si porta a pubblica cognizione che nel giorno 19 novembre p. p. moriva in questa città Matilde Colombo fu Giovanni e della pur defunta Cerutti, d'anni 80, nativa di Corfù, monaca di S. Chiara, lasciando fior. 25.18 da esigersi presso questa R. Cassa di Finanza, per residuo della pensione che godeva di annui fio. 188.26.

Essendo ignoti a quest'Ufficio i successibili della stessa, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sulla sostanza lasciata dalla detta defunta ad insinuare il loro diritto ereditario a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne ora destinato in Curatore il Dottor Alessandro Delfino sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno dichiarati eredi e verrà loro aggiudicata. La parte d'eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 10 dicembre 1866

Il Consigliere Dirigente COSATTINI

Nordio Acc.

N. 5194 p. 3.

EDITTO.

Si avverte che nel giorno 19 febbrajo p. v. dalle ore 9 ant, all'1 pom. avrà luogo presso questa R. Pretura il 4. esperimento d'Asta degli stabili sottodescritti ed alle condizioni sottoesposte, ad istanza di Pasqualini Angelo in confronto di Giuseppe Di Lorenzo di Beano e di creditori inscritti Valentinis Francesco e Veneranda Chiesa di Zompicchia.

Descrizione dei Beni da subastarsi

Lotto I.

Aratorio denominato Gloria in mappa di Beano alli N.ri 848, 849 di pertiche 2.28 rend. l. 2.76. fior. 60.40

Lotto II.

Aratorio denominato via di Rivolto ind.a mappa al n. 403 di pert. 3.67 rendita l. 5.87 stimato » 75.—

Lotto III.

Aratorio denominato Longo in mappa sudd.a al n. 911 di pert. 13.41 rend. l. 21.46 stimato » 285.50

Lotto IV.

Aratorio denominato Pedrasso in mappa al n. 917 di pert. 3.92 rend. l. 6.01 stimato » 78.57

Lotto V.

Prato detto Via dei Prati in mappa al n. 1200 di pert. 2.14 rend. l. 2.31 stimato » 60.—

Lotto VI.

A. Aratorio denominato Braida di Casa in mappa al n. 230 *b.* di pert. 1.37 rend. l. 2.20 » 54.—

B. Fabbrichetta costrutta di muri, coperta a coppi che abbraccia una stanza terrena con altra sovrapposta sotto il coperto in mappa al n. 215 di pert. 0.03 rend. l. 4.32 » 110.—

C. Casa ad uso di abitazione rurale in mappa al n. 234 *a.* di pert. 0.24 rend. l. 12.64 » 300.—

Condizioni:

1. Gli stabili si vendono in lotti separati ed a qualunque prezzo.

2. L'offerente meno l'esecutante od il di lui procuratore cauta l'offerta, depositando il quarto del lotto cui aspira.

3. Entro otto giorni dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, il deliberatario giustificherà il pagamento dei creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo di delibera in valuta metallica legale od in pezzi da venti franchi, ragguagliati a fiorini 8 l'uno, in seguito a che soltanto, potrà seguire l'aggiudicazione.

4. Dal giorno della delibera sino alla definitiva aggiudicazione, avrà il possesso e godimento materiale dello stabile e corrisponderà l'interesse del 5 per cento sulla intera somma del prezzo.

5. In caso di mora, sarà perduto il deposito a favore dell'esecutante, facoltizzato a ripetere l'asta a tutto rischio e pericolo del moroso deliberatario.

6. Gli stabili si vendano come stanno e giacciono al momento della consegna senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante, nemmeno se mancata ora od in seguito tutta o parte della proprietà, ritenendosi nei rapporti coll'esecutante, acquirente a tutto suo rischio e pericolo.

7. Stanno a carico del deliberatario le spese di voltura, e le imposte eventualmente insolute.

Locchè si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine.».

Codroipo 18 dicembre 1866.

Dalla R. Pretura.
BRONZINI Dirigente.

N. 8884 p. 2.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 13 febbraio 1867 alle ore 10 di mattina si terrà in questa Residenza pretoriale il IV. esperimento d'asta dei beni qui sotto descritti esecutati a carico di Tisrino Stefano di Ragogna e dei creditori inscritti, sulle Istanze di Simonuti Simone di Costa Beorchia, alle seguenti

Condizioni:

1. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

2. All'esperimento proposto la delibera sarà fatta a qualunque prezzo, senza riguardo alla stima, e senza riguardo all'importo delle pretese delli creditori inscritti.

3. La vendita degli immobili si fa in un solo lotto nello stato e grado attuale senza che l'esecutante sia tenuto a rispondere di eventuali mancanze.

4. Il deliberatario assume a suo carico tutti gli aggravi inerenti agli immobili dal dì della delibera in avanti, vale a dire le pubbliche imposte, le decime, livelli o censi, infissivi e non risultanti dal certificato ipotecario, e ciò senza che l'esecutante corra alcuna responsabilità.

5. Il deliberatario entro 30 giorni dalla delibera dovrà depositare il prezzo in moneta sonante fina metallica, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato nella Cassa forte di questa R. Pretura, ed ove mancasse avrà luogo il reincanto a tutto suo carico e spese pelle quali dovrà rispondere col deposito fatto e con ogni altro suo avere. In base all'aggiudicazione esso potrà ottenere l'immediata immissione Giudiziale in possesso.

6. Il solo esecutante è dispensato dall'obbligo di far depositi ov'egli si renda offerente o deliberatario. Dal giorno poi dell'aggiudicazione in proprietà esso sarà tenuto a corrispondere sul prezzo l'annuo prò del 5 per 0|0 ed il versamento del prezzo dovrà farlo dopo passato in giudicato il finale decreto di riparto verso imputazione di quanto nel riporto stesso fosse stato ritenuto in diritto di compartecipaırvi sul prezzo medesimo.

7. Appena verificato il deposito del prezzo di delibera l'esecutante avrà diritto di prelevare dietro Giudiziale liquidazione l'importo delle spese tutte esecutive, e ciò prima che abbia luogo la procedura di graduazione.

8. Tutte le spese inerenti alle delibera, cioè tasse di trasferimento di proprietà, quelle di voltura ed altro restano a carico del deliberatario.

Descrizione dell'immobile da astarsi.

Casa in mappa di Ragogna al n. 3117 di censurio pert. 0.12, rend. l. 2.88 stimato fior. 200.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Il R. Pretore
firm. PLAINO pret.e

S. Daniele, 20 dicembre 1866

Dalla Regia Pretura
A. Scalco Can.a

Patti d'associazione pel Giornale l'ARTIERE.

1. Il Giornale l'**Artiere** ha *Soci-protettori* che pagano italiane lire 3:75 per semestre, e *Soci-artieri* che pagano italiane lire 1:25 per trimestre. I *Soci-artieri* fuori di Udine pagano italiane lire 1:50 per trimestre per ricevere il Foglio a mezzo postale.

2. I Soci tutti, che soddisfecero al pagamento, hanno diritto alla stampa gratuita di annunzj o articoli nell'ottava pagina pel prezzo intero dell'associazione; computandosi esso a centesimi 25 per linea, dimodochè il Socio, che avrà approfittato del diritto d'inserzione, avrà avuto il Giornale senza alcuna spesa.

3. I *Soci-artieri* avranno diritto ai premj d'incoraggiamento per la lettura.

4. I pagamenti si faranno in Udine all'Amministratore signor Giuseppe Manfroi alla Biblioteca civica nel Palazzo Bartolini, a cui pure saranno inviati i Vaglia postali.